

IL VERTICE DI IERI POMERIGGIO ALLA CAMCOM

Infrastrutture, nasce un comitato che seguirà le opere più da vicino

Inevitabilmente, pur se non è stato il tema centrale ma solo un cenno anche per il pieno rispetto del lavoro della magistratura, la vicenda giudiziaria che riguarda adesso i lotti compresi tra Rosolini e Modica, è stata oggetto di rapido confronto tra i vari argomenti del coordinamento del Tavolo del Lavoro e dello Sviluppo convocato a Ragusa da Pietro Agen, presidente della super Camcom del Sud Est. Tra i presenti anche il sindaco di Catania, Enzo Bianco così come altri sindaci, deputati, sindacati, esponenti del mondo imprenditoriale. Un momento di confronto che, anche se per alcuni interventi ha avuto un po' il sapore

della passerella politica, si è concluso con la promessa di realizzare anche a Siracusa e Catania dei momenti di riflessione comune sul tema delle infrastrutture ma soprattutto con la proposta, lanciata da Agen, di creare un coordinamento ristretto che vede all'interno i tre sindaci delle città di Siracusa, Ragusa e Catania, i commissari delle ex Province, e le rappresentanze parlamentari, sia regionali che nazionali, di tutte le forze politiche.

Questo coordinamento dovrà seguire, quotidianamente, i vari passaggi tecnici e burocratici delle più importanti infrastrutture, per poi riferirne al coordinamento del Tavolo del

Lavoro e dello Sviluppo e assumere via via le decisioni del caso. Un clima di confronto disteso, quello di ieri pomeriggio, che ha forse segnato un'importante novità dovuta all'accorpamento delle tre camere di commercio. Non si è pensato più in termini provinciali, da provincia di Ragusa, ma da area vasta del Sud Est. Le infrastrutture dunque viste come volano di sviluppo non solo dell'area iblea ma secondo un'ottica di area vasta pur ribadendo la necessità di pensare a questo territorio che di infrastrutture, soprattutto autostradali, ne ha viste poche.

Al centro del confronto la sospen-



LE PRESENZE. Al tavolo dello sviluppo di ieri alla Camcom di Ragusa anche il sindaco di Catania Enzo Bianco

sione dei lavori del tratto autostradale Rosolini-Modica, il perdurante ritardo nell'avvio dei lavori della superstrada Ragusa-Catania, le legittime attese e le prospettive di sviluppo dell'aeroporto di Comiso, nonché il futuro operativo del porto di Pozzallo. Insomma quella di ieri è suonata come

una sorta di chiamata alle armi affinché tutti insieme, al di là anche di ogni colore politico, si possa riprendere in mano l'iniziativa e, appunto in una nuova logica di area vasta che comprende l'intero comprensorio funzionale della Camera di Commercio del Sud Est, si proceda alla realizzazione di quelle opere che indiscutibilmente rappresentano un arricchimento infrastrutturale dell'intero comprensorio riducendo le distanze tra le province di Ragusa Siracusa e Catania, rendendo il territorio maggiormente competitivo. Da qui la necessità di avviare una costante interlocuzione con i Governi regionale e nazionale, indipendentemente dall'esito delle imminenti elezioni del 4 marzo. Tale interlocuzione si ritiene basilare affinché siano rimossi gli ostacoli per l'iter delle infrastrutture.

M. B.

A Ragusa l'incontro per decidere le strategie comuni da mettere in campo

Mazzette sui lavori

Arresti e denunce. I provvedimenti adottati dalla magistratura di Messina rischiano di stoppare chissà fino a quando anche l'autostrada Rosolini-Modica



La tangenziale non c'è ma le tangenti sì

Proprio ieri il Cas aveva pagato le 24 ditte in attesa da mesi: «Ora chi deve riprendere i lavori?»

MICHELE BARRACALLO

In attesa delle tangenziali, c'erano le tangenti. E così anche quella che finora poteva sembrare più o meno una certezza, visti i vari stati di avanzamento lavori, rischia ora di restare un'incompiuta. È il caso dei costruendi lotti, tra Rosolini e Modica, dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Ieri una tegola di non poco conto si è abbattuta sul futuro di questa opera pubblica, ovvero ben 5 arresti eccellenti e 6 indagati.

L'accusa parla di tangenti ed è chiaro a tutti che l'operazione della magistratura, partita da Messina e che riguarda alcuni esponenti del Cas (Consorzio Autostradale Siciliano) e della Cosige (il raggruppamento delle imprese che sta realizzando i lavori) adesso rischia di tradursi in un pesante stallo per i lavori. E in questa Sicilia irredimibile c'è anche il paradosso: proprio ieri, dopo mesi di attesa, sono state pagate le 24 imprese fornitrici.

Il Cas ha infatti pagato il 40% (in alcuni casi anche il 50%) delle somme dovute dalle imprese che hanno lavorato in subappalto alla Cosige e che in teoria da lunedì prossimo, come conferma Corrado Giuca, titolare di una delle imprese, sarebbero potute tornare a lavoro riaprendo dunque i cantieri. Ma proprio ieri è arrivata la bufera giudiziaria con l'arresto di 6 persone tra cui Duccio

Asiardi, presidente del cda della Condotte spa, impresa italiana leader nel settore delle costruzioni, il presidente del cda della Cosige Scari Antonio D'Andrea e l'ex capo della segreteria tecnica dell'ex governatore siciliano Rosario Crocetta, Stefano Polizzotto. La misura cautelare è stata emessa anche nei confronti del funzionario del Cas, Gaspare Sceusa, del finanziere Nicola Armonium e di Antonino Gazzarra, vicepresidente del Cas. Le accuse della

Un iter già complesso rischia di diventare del tutto inapplicabile

Procura di Messina sono, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio e corruzione.

Loro affronteranno i problemi con la giustizia, ma a noi cittadini resta da capire se quest'opera potrà continuare ad essere costruita. Se per Giuca non si capisce adesso chi dovrebbe autorizzarli a riprendere i lavori, per Nitto Rosso, ex componente del Cas, la soluzione unica potrebbe essere quella di affidare tutti i lavori alla Cosedil, dell'imprendi-

tore catanese Vecchio, socio di Condotte all'interno della Cosige. "Ma Vecchio riuscirà ad avere anche la forza economica, da solo, di portare avanti tutto?", si chiede Nitto Rosso che non manca di lanciare frecciature ben pesate.

"Eravamo a conoscenza, come consiglio di amministrazione, che uno dei componenti del cda, Gazzarra, aveva ricevuto un avviso di garanzia, lo abbiamo saputo circa due anni fa. Nel corso di questo pe-

riodo, l'avvocato Gazzarra ha rigettato ogni responsabilità e ha deciso di non dimettersi. Fummo chiamati anche da Crocetta a cui lamentati che, al di là della propaganda sull'antimafia, molte pratiche che riguardano l'anticorruzione non vengono adottate al Cas. Manca la rotazione dei dirigenti e la nomina del direttore generale tecnico è fatta in modo diretto. Rilievi che sono rimasti lettera morta da parte di chi dovrebbe controllare, ovvero l'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Eppure avevo lamentato la mancata selezione pubblica dei dirigenti come Sceusa, per anni dipendente dell'impresa che ha condotto la progettazione per il Cas, e poi è diventato dipendente del Cas controllando così il suo ex datore di lavoro. Insomma si è dinanzi ad un quadro molto grave ma penso tuttavia che non possa avere una ricaduta diretta sull'attuale situazione in quanto l'appalto è stato dato da una commissione ministeriale e l'aggiudicatario del lavoro è andato in concordato prefallimentare e dunque ci sono tre commissari nominati dal tribunale di Roma a gestire. Magari il governatore Musumeci avrebbe fatto bene a non avvalersi adesso dello spoils system per una mera questione di potere, lasciando dunque tutto alla naturale scadenza di ottobre 2018".

Strade di sangue, oggi al Sacro Cuore i funerali di Elena

Il tratto della Rosolini-Modica, nei pressi di contrada Scardina, è costituito da un rettilineo che invita a schiacciare il pedale dell'acceleratore, ma il manto stradale, di certo non ottimale, non regge sicuramente l'alta velocità. Che alla base dell'incidente che ha provocato la morte della giovane Elena Roccasalva ci sia l'alta velocità o un cambio di direzione improvviso dovuto magari ad un ostacolo imprevisto, non è ancora possibile sapere, ma quel che è certo è che la comunità ragusana piange l'ennesima vittima della strada. Troppi gli incidenti mortali, dall'inizio del mese di Marzo si contano già tre vittime. L'ultimo il 3 marzo scorso quando a perdere la vita è stato Salvatore Di Stefano, 67 anni di Ispica, ma residente a Pozzallo, che ha avuto la peggio in un incidente avvenuto sulla Provinciale Ispica-Pozzallo. Anche quel tratto di strada, così come tanti altri in provin-

cia, necessita di urgente manutenzione così come più volte ribadito anche dal sindaco Pierenzo Muraglia. Oggi è il giorno del dolore per la perdita di questa giovane mamma che lascia marito e figlio di solo 4 mesi. La città di Modica si appresta a dare l'ultimo saluto ad Elena con i funerali che si terranno alle 15 del pomeriggio nella Chiesa del Sacro Cuore. Fino al pomeriggio di ieri i Carabinieri della compagnia di Noto, che coordinano le indagini condotte dalla stazione di Rosolini, non hanno fatto emergere nulla riguardo l'esito dei rilievi effettuati sul posto dell'incidente. La salma è stata consegnata ai familiari nel pomeriggio di lunedì dopo l'ispezione cadaverica avvenuta presso l'obitorio di Rosolini. Tanti ancora anche i commenti di cordoglio e incredulità postati da amici e parenti sulla pagina facebook di Elena.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA



ELENA ROCCASALVA

LA RICHIESTA. m.b.) "Siamo dalla parte della legalità e vogliamo che l'indagine della magistratura faccia il suo corso, ma chiediamo alla politica un'assunzione di responsabilità: il tratto autostradale che da Rosolini conduce Modica non può e non deve restare l'ennesima cerniera incompiuta". E' quanto si legge in una nota del gruppo parlamentare del M5s all'Asr. Nei giorni scorsi la deputata grillina Stefania Campo aveva presentato una mozione proprio sullo stop ai cantieri lungo l'autostrada Rosolini-Modica.

28. | ragusa



Il frame diffuso dai carabinieri che cattura il momento che ha anticipato l'aggressione. Sotto, il lungomare Mediterraneo in estate

«Aggredì mio figlio ma dopo tanto tempo la giustizia non arriva»

Lo sfogo della madre del ragazzo picchiato a Marina
«Ferite rimaste insanate, nessuno finora ha pagato»

MICHELE FARINACCIO

“Questo cerchio si deve chiudere, mamma, e io aspetto giustizia”. Sono state le prime parole del ragazzo di 16 anni, aggredito lo scorso agosto a Marina di Ragusa, dopo essersi svegliato lunedì mattina al termine di un altro intervento alla Clinica del Mediterraneo. Il 20enne di Santa Croce Camerina, che un mese dopo l'aggressione era stato individuato e denunciato dai carabinieri resta infatti a piede libero ed è in attesa del processo. Alla vittima dell'inaudita e immotivata violenza, intanto, sono state tolte le placche alla mandibola in anestesia totale ma, dopo avere mangiato solo frullati e liquidi per due mesi e mezzo, sono le ferite interne, quelle più difficili da rimarginare. “Mio figlio è caduto a destra - racconta la madre - e lui gli dava i calci a sinistra. Mi auguro che paghi, il 31 dicembre abbiamo fatto una passeg-



giata a Marina di Ragusa e siamo passati da dove era avvenuta l'aggressione ma mio figlio non ha mai dimenticato. Non pensate che queste cose si dimentichino. Tra l'altro nel mio ruolo di insegnante, facciamo le conferenze sul bullismo e a volte mi trovo addirittura a non credere nemmeno a quello che diciamo a questi ragazzi. Ancora nessun processo, intanto, e ancora nessuna giustizia. Questa è l'Italia che mi ha chiesto il voto il 4 marzo, questo è il Paese in cui devo inculcare a mio figlio valori e impegno nella vita? Le ferite provocate da una violenza sono solchi difficili da sanare, cicatrici indelebili, e questo è causato anche dal fatto che siamo soli, e dovrò ringraziare sempre e solo quelle due persone che hanno fermato l'aggressore di mio figlio. Il mio pensiero, in questo momento, va a tutte quelle mamme che non possono più abbracciare i loro ragazzi”.

Inspiegabile, nella sua rapidità, la dinamica dei fatti. Era un sabato estivo come un altro. Il ragazzo era uscito alle 22,40 dopo avere cenato a casa. “Ma poco prima delle 23 - aveva raccontato la madre - ci ha chiamato un suo amico per dirci che si trovavano al Faro (nel pieno lungomare pedonale della frazione marinara ragusana) e che avevano dato calci a mio figlio”. Lo stesso ragazzino aggredito, poi, ha chiarito che, in un momento di grande assembramento di gente, aveva perso temporaneamente i propri amici e che, girandosi, si era trovato davanti il proprio aggressore che in dialetto particolarmente stretto lo ha apostrofato con il classico “chi tali” (cos'hai da guardare). A quel punto, senza alcun motivo, è scattata la violenza. Calci e pugni sotto gli occhi increduli delle centinaia di persone che in quel momento si trovavano presenti. Molti si sono affacciati addirittura dalle proprie abitazioni per il forte rumore. Chi era presente racconta di una scena raccapricciante. L'aggressore era come indemoniato. Il ragazzino è stato quindi soccorso mentre più tardi sono arrivati i carabinieri della compagnia di Ragusa che hanno avviato le indagini del caso, anche attraverso la visione delle telecamere che ci sono in zona ed ascoltando chi in quegli interminabili minuti era presente ai fatti. Descrizioni ed immagini che poi sono state incrociate per un identikit quanto più preciso possibile.

IL PROFILO. Il 20enne di Santa Croce (A.C. le sue iniziali) è stato individuato e denunciato dai carabinieri della compagnia di Ragusa dopo quasi un mese di indagini. Dalla sera dell'aggressione gli accertamenti dei militari dell'Arma per far luce sul gravissimo episodio non si sono mai fermati. Sono stati acquisiti i filmati di alcune telecamere di videosorveglianza poste nelle vicinanze del luogo dell'aggressione che, comunque, non si sono rivelate molto utili poiché le immagini erano di scarsa qualità. Il passo successivo è stato quello di sentire i testimoni. Ricostruito l'identikit dell'aggressore che risponderà di lesioni personali gravi, aggravate dai futili motivi.